

# COMUNE DI MARINEO



## RELAZIONE GENERALE introduzione

IL RUP

I PROGETTISTI

*Dott. Giuseppe Ceravolo*

*Geom. Calogero Marchese*

*Sig.ra Cinzia Taormina*



**PROGETTO PER LA GESTIONE TEMPORANEA DI RACCOLTA,  
SPAZZAMENTO, TRASPORTO, CONFERIMENTO E SMALTIMENTO  
DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI DIFFERENZIATI E INDIFFERENZIATI,  
COMPRESI QUELLI ASSIMILATI DEL COMUNE DI MARINEO  
(GARA PONTE)**

## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>Pag. 02</b>
<b>2</b>	<b>STUDI DI SETTORE.....</b>	<b>Pag. 03</b>
<b>3</b>	<b>SCELTA DELLA METODOLOGIA DI SERVIZIO – RACCOLTA.....</b>	<b>Pag. 08</b>
<b>4</b>	<b>NORMATIVA.....</b>	<b>Pag. 09</b>

## INTRODUZIONE

---

La seguente relazione progettuale ha il compito di delineare gli indirizzi generali che dovranno essere adottati per la gestione di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Nella progettazione, infatti, è stato indispensabile tenere conto delle peculiarità dei luoghi fisici e dei contesti dove si deve andare a organizzare un nuovo sistema di raccolta.

Il progetto ha l'obiettivo, pertanto, di pianificare la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti prodotti nel territorio Comunale di Marineo.

In detto progetto saranno evidenziati le motivazioni, le linee guida e i criteri che hanno portato alla scelta del modello di gestione.

È chiaro che in fase di assegnazione dei servizi gli offerenti debbono considerare e prendere spunto dai principi e dagli obiettivi del progetto per le offerte e i servizi migliorativi da proporre all'Amministrazione Appaltante.

Del presente testo si devono quindi cogliere i principi generali e l'essenza per comprendere anche le particolarità progettuali che potranno essere migliorate negli eventuali progetti da proporre all'amministrazione appaltante.

Il ciclo dei rifiuti in Italia è stato oggetto di diversi studi di settore. In particolar modo sono considerati attendibili due studi:

✚ **Gestione integrata dei rifiuti urbani: analisi comparata dei sistemi di raccolta - Studio Federambiente**

- **È stata analizzata la gestione effettuata da 24 imprese in ambito ATO in 19 province**
- **7.800.000 abitanti analizzati in diverse regioni italiane**
- **Si basa su dati ufficiali prodotti dagli stessi enti locali nel 2002 – 2003**

✚ **Confronto fra produzione pro-capite, rese di raccolta differenziata, costi del servizio di igiene ambientale per metodologie di raccolta e per fasce di popolazioni dei comuni.**

✚ **Ecoistituto di Faenza.**

- **Confronto di 1.813 comuni delle regioni Veneto e Lombardia.**
- **12.829.710 abitanti nel campione analizzato (90% dei residenti nelle due ragioni).**
- **Dati ufficiali prodotti dagli stessi enti locali nel 2005**

Entrambi gli studi in linea generale portano alla conclusione della miglior convenienza del sistema di raccolta domiciliare, non solo dal punto di vista ambientale ma anche da punta di vista economico.

In questa sede esaminare nei dettagli entrambi gli studi risulta un appesantimento della tesi progettuale, motivo per cui ci concentreremo solo sullo **studio FEDERAMBIENTE**.

La composizione media dei rifiuti italiani è caratterizzata da una forte presenza della frazione umida (scarto alimentare e verde), la quale incide per il 40/45% del peso complessivo; altra componente importante è quella relativa all'imballaggio cartaceo, che incide per un ulteriore 20/ 30 %.

Questi dati pongono una particolare attenzione alla intercettazione di queste due tipologie, che da sole incidono in media per il 60/70% dei rifiuti prodotti.

Lo studio dà ampia importanza al recupero della frazione organica, intesa come strategica per raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa europea e nazionale.

Nella relazione tra la percentuale di Raccolta Differenziata raggiunta e la produzione specifica di Raccolta Differenziata, confrontando i due circuiti tipici della raccolta, ovvero quelle effettuata attraverso i cassonetti stradali e quella domiciliare, emerge in maniera chiara che i sistemi, che prevedono la domiciliazione, comportano un contenimento della produzione di RU totali al crescere della Raccolta Differenziata. I dati sono confermati da alcuni casi specifici a supporto.

Un altro vantaggio qualitativo riscontrato nella raccolta domiciliare è relativo all'*intercettazione della frazione organica*, che è bassa nei cassonetti stradali (20 - 50 kg/ab per anno) contro i 40 - 80 kg/ab/anno della raccolta domiciliare.

Altro tassello a favore della raccolta domiciliare è relativo al contenuto d'impurità nel materiale raccolto, decisamente superiore nella raccolta stradale (punte del 20%), minore nella raccolta domiciliare (1 – 5%).

Nelle considerazioni è chiaramente evidenziata la mancata correlazione fra impurità e dimensioni del centro abitato e viene invece evidenziata l'influenza prioritaria del sistema di raccolta sulla purezza merceologica.

Per quanto riguarda la carta i dati raccolti evidenziano una migliore intercettazione da parte della raccolta domiciliare (38 -75 kg/ab/anno) sulla raccolta stradale (10-30 kg/ab/anno).

Riguardo il vetro il rendimento della raccolta stradale è di 20-27 kg/ab/anno contro i 30-40 kg/ab/anno della raccolta domiciliare.

La raccolta della plastica da un rendimento della raccolta stradale di 2-5 kg/ab/anno contro i 5-10 kg/ab/anno della raccolta domiciliare.

Fattore comune a tutte le quattro tipologie di raccolte (frazione organica, carta, vetro e plastica) è il maggior costo della raccolta dei materiali nella domiciliare, costo bilanciato da un parco macchine più leggero, minor costo di carburanti e impatto ambientale inferiore.

Riguardo alla raccolta multi-materiale (dove sono state individuate quattro diverse tipologie di multi-materiale) vi sono alte percentuali d'impurità (dal 10 al 20%) che sconsigliano l'applicazione di tale pratica.

Secondo lo studio, l'unica raccolta multi-materiale economicamente conveniente è quella combinata plastica + lattine, dove entrambe le frazioni si avvalgono tipicamente di veicoli a compattazione e risultano più facilmente separabili in impianti di selezione dotati di separatori magnetici ed a correnti indotte.

Lo studio prosegue analizzando l'importanza ormai raggiunta dai CCR (centri comunali di Raccolta), veri punti di riferimento, soprattutto per quei materiali per i quali non è economicamente conveniente realizzare un circuito di R.D. capillare.

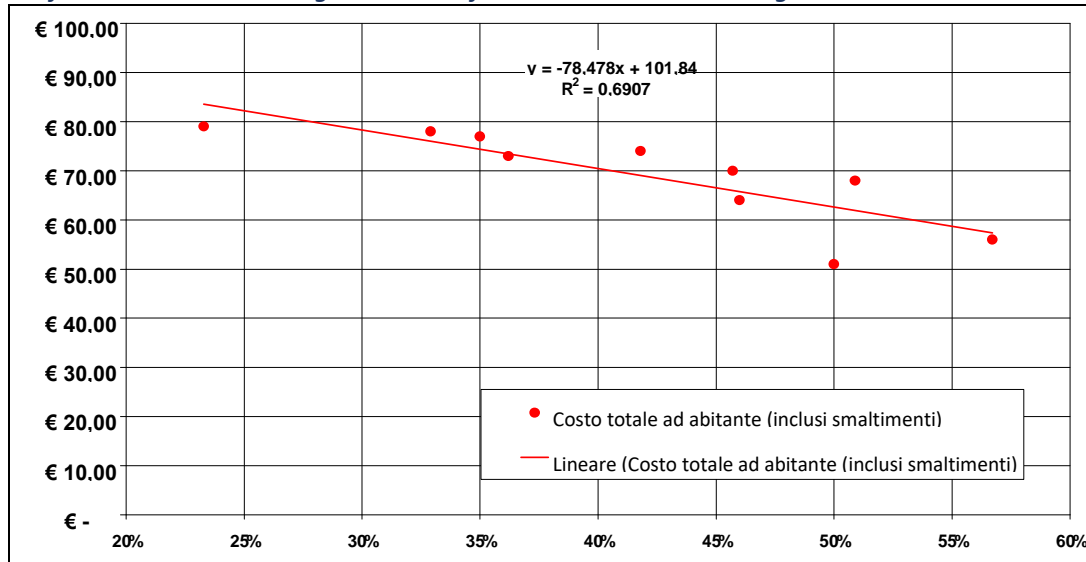
Il contributo dato dai CCR al totale dei rifiuti raccolti in maniera differenziata oscilla tra il 20 e il 40% dei materiali raccolti. Secondo lo studio il costo di gestione dei CCR incide per il 9% circa sul totale.

Riguardo l'analisi dei costi del sistema, i risultati degli studi evidenziano una riduzione dei costi complessivi di gestione all'aumentare della percentuale RD raggiunta<sup>1</sup>, mentre un'indagine della Regione Veneto fa una comparazione fra i costi dei sistemi di raccolta, ponendo in primo piano la raccolta della frazione organica, che ha dato come risultato una riduzione dei costi per i comuni che prevedono la domiciliare di alcune raccolte (in particolare la frazione organica).

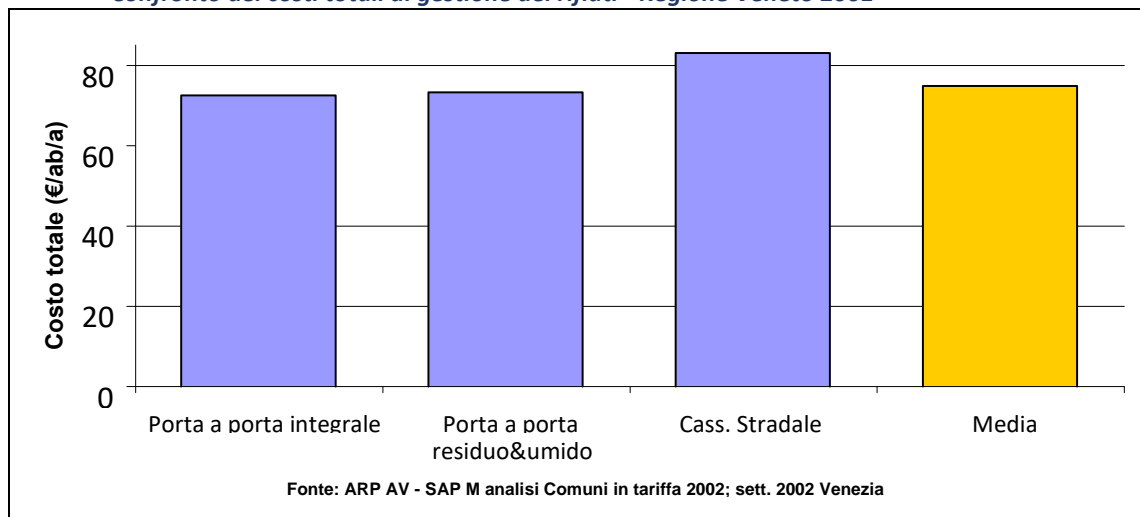
---

<sup>1</sup> Questo dato risulta dalla comparazione effettuata sui costi di diversi ambiti provinciali della Regione Lombardia.

#### Confronto dei costi totali di gestione dei rifiuti al variare della RD - Regione Lombardia



#### Confronto dei costi totali di gestione dei rifiuti - Regione Veneto 2001



Dalle analisi effettuate sull'intero territorio nazionale emerge anche un dato interessante legato ad aumenti improvvisi e consistenti in aree circoscritte e in periodi che hanno visto la modifica del modello di raccolta con l'adozione di contenitori di grosse dimensioni, mentre nel resto del paese, ove non vi sono stati cambiamenti nel sistema di raccolta, l'aumento era minore.

Riguardo alla cosiddetta "assimilabilità" dei rifiuti viene evidenziato l'enorme rilevanza assunta dai rifiuti assimilabili nella determinazione della produzione pro-capite.

Esistono due principali tipi di rifiuti assimilati<sup>2</sup>:

- ✚ I primi sono sottoposti a tariffazione del servizio e sono prodotti sia da attività di commercio che di servizi e terziario;
- ✚ I secondi, prodotti da attività produttive, non dovrebbero essere conferiti poiché sono a tutti gli effetti rifiuti speciali di origine industriale; essi dovrebbero rientrare in un circuito di

<sup>2</sup> La possibilità di assimilazione dei rifiuti è venuta meno con il D. Lgs 116/2020

recupero/smaltimento diverso dai canali degli RU, ma invece vengono impropriamente conferiti nel sistema di raccolta degli RU.

La maggiore o minore presenza di queste tipologie ha una notevole influenza sulla produzione pro-capite dei rifiuti. Anche in questo settore si assiste ad una produzione pro-capite maggiore nelle realtà locali che effettuano la gestione dei servizi attraverso l'uso dei contenitori stradali, dove la media pro-capite è di 615 kg/ab/anno contro i 471 kg/ab/anno riscontrato nelle zone analoghe che effettuano la raccolta mediante il porta/porta.

La spiegazione del fenomeno è data dalla maggiore possibilità di controllo che ha la raccolta domiciliare di verificare la presenza di rifiuti impropri provenienti dalle utenze non domestiche.

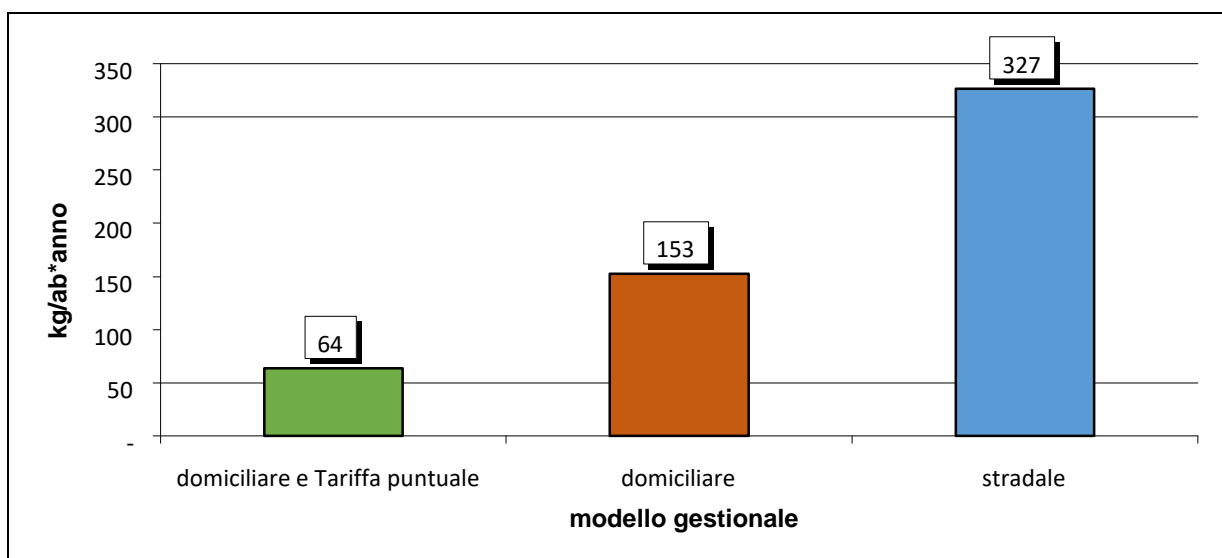
Sempre nell'ottica della riduzione pro-capite dei rifiuti un ruolo importante ha assunto l'adozione della pratica del compostaggio domestico, una delle strategie più utilizzate per minimizzare la produzione pro-capite dei rifiuti.

Il compostaggio domestico, soprattutto nelle aree montane, è in grado di assicurare un notevole contributo alla riduzione pro-capite dei rifiuti; basti considerare che la produzione media di avanzo di cibo per ogni persona si aggira sui 80-100 kg/ab/anno.

Un ultimo filone di studi nel settore della diminuzione della produzione pro-capite ha valutato gli effetti dell'applicazione della tariffazione puntuale sui rifiuti.

L'esempio del consorzio Priula (*N.B. oggi Contarina srl*) è la dimostrazione pratica che per ottenere un notevole abbattimento dei rifiuti pro-capite, oltre al passaggio dalla raccolta stradale (327 kg/ab/anno) e alla raccolta domiciliare (153 kg/ab/anno), l'introduzione della tariffa puntuale è il passo successivo a cui debbono orientarsi i gestori dei servizi per ottenere risultati eccellenti (64 kg/ab/anno).

Il grafico sottostante è un chiaro esempio



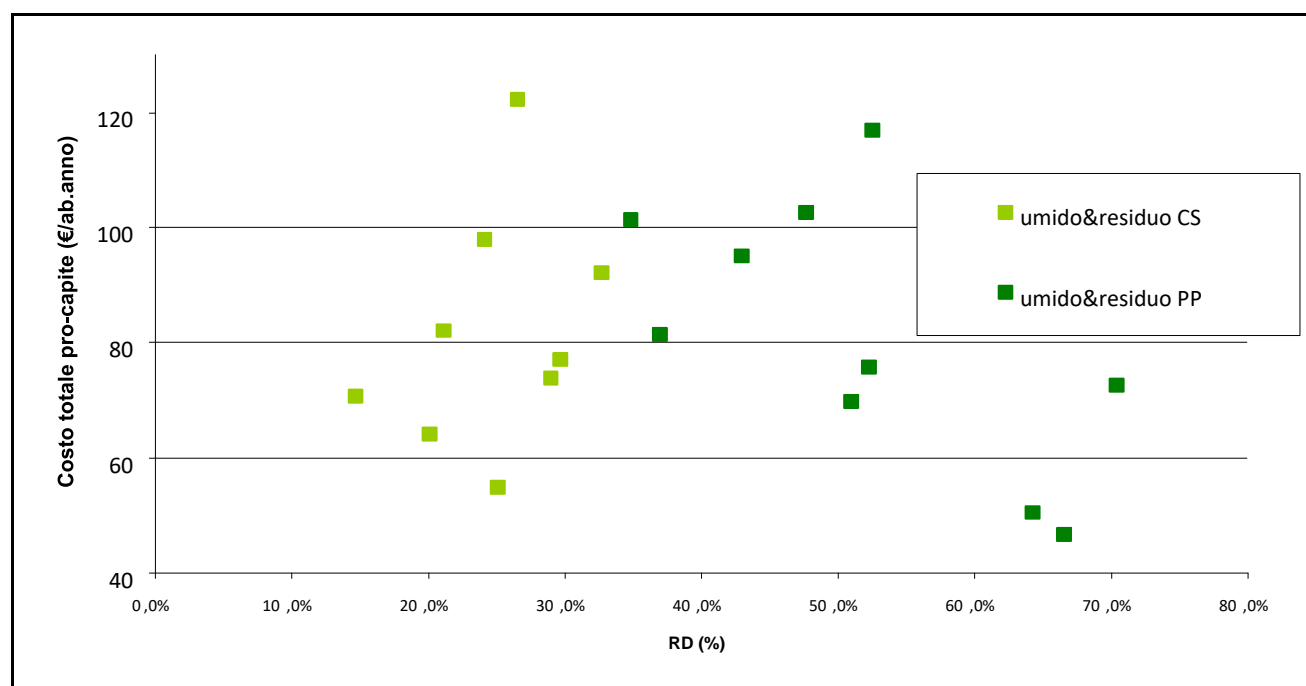
*Fonte: Consorzio Priula - Presentazione e comunicazione personale - 2002*

L'efficienza complessiva delle RD è stata valutata analizzando, oltre alla quantità di RU residuo e complessivo da gestire e il contenimento dei costi di gestione (già analizzati nei capitoli precedenti), anche l'intercettazione di RUB (rifiuti urbani biodegradabili).

Nel caso dei RUB i contenitori stradali intercettano mediamente il 54%, mentre con la raccolta domiciliare la percentuale sale all'83%.

Quest'ultima analisi completa il quadro complessivo di analisi evidenziando che per raggiungere l'obiettivo di elevati traguardi di raccolta differenziata e per contenere i costi di gestione dei sistemi "secco/umido" è conveniente la raccolta domiciliare di alcuni circuiti.

*Costo di gestione per abitante (€/ab./anno) al variare della % di RD - Sono evidenziate le modalità di raccolta di RU residuo ed umido - Fonte: Federambiente 2003*



Le principali conclusioni dello studio Federambiente possono essere così riassunte:

- ✚ **La raccolta stradale ha rese mediamente inferiori al 35% e costi che aumentavano all'aumentare delle rese;**
- ✚ **La raccolta domiciliare ha rese che partono dal 35% per arrivare oltre il 70% e con costi che diminuivano con l'aumentare delle rese;**
- ✚ **La media dei costi della raccolta stradale e della raccolta domiciliare tende ad equivalersi.**

Lo studio Federambiente, pur essendo oramai datato è considerato una pietra miliare nel settore perché per primo ha analizzato e messo in evidenza tutte le peculiarità dei diversi sistemi adottati. Le conclusioni di detto studio hanno ispirato e dato vita a quello che è oramai il sistema maggiormente applicato in quasi tutta l'Italia, la raccolta porta/porta, che, dove applicata correttamente, ha consentito di raggiungere traguardi di eccellenza.



La metodologia di servizio scelta per il territorio comunale di **Marineo** è quella della **raccolta domiciliare con il metodo del porta/porta**.

*La migliore di tutte le differenziazioni è la “pp s/u tp” ovvero: domiciliare porta a porta con differenziazione fra secco e umido e con tariffa puntuale, cioè proporzionale alla quantità e qualità dei rifiuti. La raccolta porta/porta riesce a ridurre del 20% la quantità totale di RSU immessa nel sistema: aumentano il compostaggio domestico e gli accorgimenti di prevenzione. Se poi è prevista la tariffa puntuale (tp), diminuisce il rifiuto indifferenziato da avviare a smaltimento e in proporzione aumenta in quantità e qualità il rifiuto differenziato da avviare al riciclaggio. Inoltre, i chilogrammi pro capite di rifiuti annui per persona si riducono di un altro 10%.*

**Liberamente adattato da Marinella Correggia - Zero Rifiuti - 4<sup>ae</sup> edizioni – Aprile 2011**

Fermo restando che la tariffazione puntuale in questa prima fase è di difficile applicazione, è convinzione comune che la migliore strategia per la gestione dei rifiuti è quella basata sull'uso della raccolta domiciliare **“porta a porta”**, creando dei modelli di raccolta a basso impatto ambientale.

Ed è proprio puntando sull'applicazione del metodo del porta a porta anche nel **Comune di Marineo** che si vuole dare una svolta ai servizi ad oggi resi, puntando decisi sulla **raccolta differenziata**, accompagnando ciò con **iniziative volte alla riduzione dei rifiuti prodotti**.

L'introduzione di un tale sistema di raccolta che **non fa uso di contenitori stradali, campane e cassonetti**, permette di registrare un considerevole aumento della quantità del materiale raccolto in modo differenziato e di migliorare sensibilmente la qualità del rifiuto recuperato.

I principi base del nuovo modello sono improntati sulla **sostenibilità ambientale, economica e sociale**.

La Sostenibilità va ricercata attraverso l'ottimizzazione delle attività, creando dei servizi a basso impatto ambientale, i cui costi siano ammortizzati dai corrispettivi CONAI e RAEE e diffondendo la *cultura della prevenzione e abbattimento dei rifiuti* ricorrendo a meccanismi premianti o a riduzioni alla fonte con attività quali il compostaggio domestico a vantaggio della popolazione locale e delle future generazioni.

*Il concetto di sostenibilità ambientale ha fatto registrare una profonda evoluzione che, partendo da una visione centrata preminentemente sugli aspetti ecologici, è approdata a un significato più globale, che tenesse conto delle dimensioni sociale ed economica, oltre che ambientale. I tre aspetti sono stati comunque considerati in un rapporto sinergico e sistemico e, combinati tra loro in diversa misura, sono stati impiegati per giungere a una definizione di progresso e di benessere che superasse in qualche modo le tradizionali misure della ricchezza e della crescita economica basate sul PIL. In definitiva, la sostenibilità implica un benessere (si parla quindi di sostenibilità ambientale, sociale ed economico) costante e preferibilmente crescente nella prospettiva di lasciare alle generazioni future una qualità della vita non inferiore a quella attuale.*

<https://www.green-mktg.com/sostenibilita-ambientale-un-nuovo-concetto/>

### 1 - Normativa Europea

#### ➤ *Direttiva Europea 98/2008 del 19/11/2008*

La *cultura della prevenzione dei rifiuti* è come prevista dalla *direttiva europea 98/2008<sup>3</sup> del 19/11/2008*, attuata in Italia con *D. Lgs. n° 205 del 03/12/2010* (modifica all'art. 179 *D. Lgs. n° 152/2006*), dove in particolar modo viene definita una "*gerarchia dei rifiuti*" che stabilisce in generale un «*ordine di priorità*» di ciò che costituisce «*la migliore opzione ambientale nella normativa e nella politica dei rifiuti*».

La direttiva individua **cinque opzioni o obiettivi**.

In testa alla gerarchia - "**primo obiettivo**" - figura la **prevenzione del rifiuto** grazie ad una nuova e sempre più profonda attenzione per la progettazione e il design, l'ottimizzazione degli imballaggi, la scelta dei materiali impiegati nella produzione dei beni.

Gli imballaggi devono essere ridotti e funzionali al loro scopo primario, ovvero la protezione, conservazione e trasporto degli oggetti, mentre il design dei manufatti viene concepito in maniera tale da permettere alla fine del loro ciclo di vita una facile separazione delle parti e l'avvio al riuso o al riciclo.

Questa nuova visione del design contribuisce a ridurre il rifiuto alla fonte, a limitare gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e sulla salute umana, e a diminuire il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

Il "**secondo obiettivo**" della direttiva è relativo al **riutilizzo/riuso** dei prodotti, una volta esaurita la loro funzione principale.

Questa opzione, che è residuale rispetto alla prima, consiste in un'attività di adattamento a nuovi impieghi (**refitting**), di uso di seconda mano (ad esempio incentivando i mercati dell'usato) e di riutilizzo come materia prima in nuovi processi produttivi (le cosiddette "materie prime seconde").

Il "**terzo obiettivo**" è il **riciclo** da effettuarsi attraverso soluzioni organizzative come la raccolta differenziata e l'uso di impiantistica, isole ecologiche, centri di raccolta, piattaforme di lavorazione, con lo scopo di effettuare la corretta separazione dei diversi materiali in tipologie omogenee.

La Direttiva fissa per tutti gli Stati l'obiettivo in termini di recupero di materia (riutilizzo e riciclaggio) di almeno il 50% in termini di peso entro il 2020 come minimo per carta, metalli, plastica e vetro, per cui le opzioni di prevenzione del rifiuto, riutilizzo/riuso e riciclo sono propedeutici al raggiungimento del miglior risultato ambientale complessivo e contribuiscono alla creazione di "*una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse*", attraverso una politica di progressiva minimizzazione dei rifiuti.

In attesa di strategie e soluzioni ottimali ottenute con i primi tre obiettivi **restano due soluzioni per il trattamento dei rifiuti:**

---

<sup>3</sup> Da rivedere alla luce dei decreti attuativi del pacchetto di leggi sull'economia circolare, entrati in vigore nel mese di settembre 2020.

- Il **recupero diverso dal riciclaggio**, principalmente attraverso il recupero energetico dallo smaltimento dei rifiuti non riutilizzabili o riciclabili, attraverso *soluzioni impiantistiche* ad alta intensità di capitale quali i termovalorizzatori (ossia gli inceneritori a recupero di energia) o i processi pirolitici.

A questo proposito, la direttiva precisa che gli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani possono essere intesi come attività di recupero unicamente se rispondono a determinati requisiti di "efficienza energetica" fissati dalla direttiva stessa.

- Lo **smaltimento in discarica controllata**, ancora oggi preminente in Italia, che consiste in qualsiasi operazione diversa dal recupero, come il deposito in discarica, la biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli, l'iniezione dei rifiuti pompabili in pozzi, in cupole saline o in faglie geologiche naturali, l'incenerimento o il deposito permanente (ad es. sistemazione di contenitori in una miniera).

Lo smaltimento è una pratica che comporta elevati costi ambientali in termini di occupazione di suolo, produzione di diossina e di gas clima-alteranti, nonché il rilascio di inquinanti nel suolo e nella falda acquifera.

## ➤ **Economia circolare**

Sono entrate in vigore il 4 luglio 2018 e recepite nel settembre del 2020, le quattro direttive del **"pacchetto economia circolare"**, pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 14 giugno 2018, che modificano 6 precedenti direttive su **rifiuti** (2008/98/Ce), **imballaggi** (1994/62/Ce), **discariche** (1999/31/Ce), **rifiuti elettrici ed elettronici** (2012/19/Ue), **veicoli fuori uso** (2000/53/Ce) e **pile** (2006/66/Ce).

Tra gli obiettivi delle nuove direttive è previsto il **riciclo** entro il 2025 per almeno il **55%** dei rifiuti urbani (**60% entro il 2030 e 65% entro il 2035**) e parallelamente si vincola lo smaltimento in discarica (**fino ad un massimo del 10% entro il 2035**).

**Il 65% degli imballaggi dovrà essere riciclato entro il 2025 e il 70% entro il 2030.**

I rifiuti tessili e i rifiuti pericolosi delle famiglie (come vernici, pesticidi, oli e solventi) dovranno essere raccolti separatamente dal 2025.

Sempre a partire dal 2025, i rifiuti biodegradabili dovranno essere obbligatoriamente raccolti separatamente o riciclati a casa attraverso il compostaggio.

La strategia a lungo termine è quella di coinvolgere le aziende nel realizzare prodotti con materiali nuovi, interamente riutilizzabili e che quindi non generino scarti, mentre quella a breve e medio termine è gestire gli scarti prodotti in modo più responsabile, attraverso il riutilizzo ed il riciclo.





## 2 - Normativa Italiana

Riguardo la normativa italiana sulla gestione dei rifiuti la prima concreta applicazione di una legge organica sul settore è senza ombra di dubbio il:

### ➤ **DECRETO RONCHI - DECRETO LEGISLATIVO 5 FEBBRAIO 1997 N. 22**

Il Decreto Ronchi", venne emanato per rendere efficaci le direttive europee sui **rifiuti urbani**, sui **rifiuti pericolosi** e sugli **imballaggi**.

È con questo decreto che in Italia si avvia ufficialmente la gestione differenziata dei rifiuti. Questo Decreto-legge ha rappresentato il principio cardine della gestione dei rifiuti nel nostro paese, fino a quel momento frammentata, e ha stabilito delle norme precise per:

-  *Ridurre la produzione dei rifiuti;*
-  *Incentivare il recupero ed il riciclo;*
-  *Aumentare la coscienza ambientale dei cittadini;*
-  *Creare una collaborazione attiva tra imprese e comuni;*

La vera innovazione del Decreto Ronchi fu però l'introduzione di un sistema più equo di tassazione per la produzione dei rifiuti, il cosiddetto principio del **"Chi più inquina, più paga"** in attuazione della **direttiva Europea 98/2008**.

Secondo i dati forniti da ISPRA, alla fine degli anni '90 la gestione dei rifiuti in Italia era inefficace e confusa. Basti pensare che la raccolta differenziata si attestava al di sotto del 9% e l'80% dei rifiuti solidi urbani veniva smaltito ancora in discarica.

Il decreto Ronchi introdusse anche la creazione di un sistema di raccolta e riciclo dei rifiuti, regolato dal consorzio unico **CONAI** e dai vari **consorzi di filiera** (**COREPLA**, **COMIECO**, **RICREA**, **CIAL**, **RILEGNO**, **COREVE**).

In sintesi, ad ogni comune viene versato un corrispettivo economico legato ai risultati ottenuti nella raccolta e nel riciclo dei materiali conferiti.

### ➤ **DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006**

Il decreto Ronchi venne abrogato dal D.Lgs n. 152 del 03/04/2006. Il cosiddetto **"Testo Unico Ambientale"** non copre solo la gestione dei rifiuti, ma anche altri settori (come il suolo, l'acqua, l'aria, etc).

E con l'art. 200 del T.U.E. che prende vita il sistema degli ATO rifiuti, che dovevano nascere sulla base del piano regionale dei rifiuti. In Sicilia un vero piano regionale dei rifiuti non c'è mai stato. Fin dal 2002 i rifiuti sono stati gestiti in regime di emergenza. In Sicilia la creazione degli ATO rifiuti avviene durante la gestione commissariale di Cuffaro e affidata a Felice Crosta. Vengono fuori 27 Ato regionali, la sola provincia di Palermo ne ha ben 6.

### 3 - Normativa Regione Sicilia

Gli **Ato** in Sicilia hanno fallito la loro missione, tanto che già nel 2010 il governo Lombardo con la legge 9/2010 li mette in liquidazione e istituisce al loro posto 18 SRR (*Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti*).

➤ **L.R. N. 9 DEL 08/04/2010**

La gestione dei rifiuti in Sicilia è regolata dalla **L.R. n. 9 del 08/04/2010**, successivamente integrata e modificata dalla **L.R. 09/01/2013 n. 3**.

Queste norme sono state redatte per superare la situazione attuale che ad oggi prevede in Sicilia la presenza di n. 27 A.T.O.

In particolare la **legge Regionale 9/2010**, come riportato nell'**art. 1**, ha come oggetto la disciplina della gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti.

Anche la **L.R. n° 9/2010**, emanata dalla Regione Sicilia, in particolare modo agli artt. **11) Azioni per la prevenzione della produzione dei rifiuti**, **12) Azioni per favorire la raccolta differenziata e le forme di recupero** e **13) Riduzione della produzione dei rifiuti da parte delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti assimilati** prevede una serie di azioni volte alla riduzione dei rifiuti.

➤ **LEGGE 3/2013 (NORMATIVA CHE PREVEDE L'ISTITUZIONE DEGLI ARO)**

Di fatto la legge 9/2010 per diversi motivi stenta ad essere applicata, principalmente per la mancata volontà da parte dei comuni ad avviare le SRR e, soprattutto, per un intervento normativo di modifica della legge 9/2010, fatto nel 2013, che istituisce i "famigerati" ARO, dando il colpo di grazia alla legge e creando, di fatto, la frammentazione dei servizi, andando contro quello che sono le direttive nazionali ed europee.

➤ **DISEGNO DI LEGGE N° 290 (SOPPRESSIONE DELLE SRR E CREAZIONE DEGLI A.D.A.)**

È stato approvato dalla **IVª commissione Ambiente** e dalla **IIª commissione – Bilancio** dell'Assemblea Regionale Siciliana il disegno di legge di riforma del settore dei rifiuti.

Sostanzialmente prevede la soppressione delle SRR e la creazione al loro posto di n° 9 bacini, individuati su base provinciale, che prenderanno il loro posto. La differenza sostanziale è che i nuovi enti saranno pubblici e che in essi i comuni avranno un ruolo attivo attraverso i ruoli e i compiti loro assegnati.

Il nuovo Disegno di legge è attualmente in fase di stallo presso l'Assemblea Regionale Siciliana.

**I PROGETTISTI**

